

AMERATA MUSICALE BARESE

Vernissage

79^a Stagione

Salone delle Feste Palace Hotel - Bari • ore 20.45

dal 20 al 24 Luglio 2020

I Grandi Maestri

OMAGGIO A

Beethoven

Nel 250° anniversario della nascita

(Bonn, 17 / 12 / 1770 - Vienna, 26 / 3 / 1827)

Con il Contributo della



Fondazione Puglia

“ Dove le parole non arrivano... la Musica parla ”

Ludwig van Beethoven



79^a Vernissage
Stagione

Ludwig van Beethoven è stato un compositore tedesco e figura musicale predominante nel periodo di transizione tra l'epoca cosiddetta "classica" e quella "romantica".

È stato nel suo tempo il vero innovatore, riuscendo a combinare voci e strumenti in una maniera completamente nuova.

La sua vita fu molto difficile: da sempre in lotta con una crescente sordità, compose alcune delle sue opere più importanti durante gli ultimi anni di vita, quando oramai non era più in grado di sentire.

Ovunque nell'anno 2020 si celebra "Beethoven" e la Camerata in collegamento ideale con quanto si svolge in tutte le capitali musicali del mondo, non poteva esimersi dal ricordarlo coinvolgendo per la serie "I Grandi Maestri" diversi protagonisti della scena internazionale, senza trascurare giovani e qualificati artisti.

Cinque concerti, volutamente in cinque serate per una "full immersion" nel particolare mondo del compositore, ognuno con un preciso tema, abbinando ad alcune composizioni note altre di rara esecuzione.

Il ciclo inizia con una serata dedicata ai *Lieder*, elaborazione da canzoni popolari di diverse nazioni trascritte per voce e strumenti, mentre un attore reciterà un testo scritto per l'occasione dal musicologo Francesco Sanvitale.

Subito dopo un programma di compositori a Beethoven coevi e la rara trascrizione, per pianoforte, da parte di Franz List della Quinta Sinfonia.

Il terzo concerto vuole mettere in confronto due quartetti, il primo scritto a 29 anni mentre l'op. 130 nel 1826 a pochi mesi dalla morte quindi dalla Giovinezza alla Maturità.

Anche nel quarto concerto il pianista Filippo Gamba, più volte esecutore dell'intero ciclo delle 32 sonate, metterà a confronto le opere giovanili con quelle della maturità,

Infine il Trio *Metamorphosi* eseguirà tre composizioni del periodo giovanile di raro ascolto ed addirittura la prima composizione per questo organico, un *Allegretto* composto all'età di soli 14 anni.

L'iniziativa, oltre a offrire al pubblico eventi di grande valore, ha lo scopo di ribadire l'importanza della Cultura Musicale per una crescita sociale e formativa della collettività.



“Dove parole non arrivano... la Musica parla”

Beethoven

Ludwig sì, ma oltre Beethoven...

Se fossimo capaci di sorvolare solo un po' su una certa qual mania delle celebrazioni a-posteriori, forse saremmo (solo) un po' più capaci di entrare nel merito di quei personaggi storici che hanno rappresentato, ciascuno nel loro campo d'elezione, una vera e propria eccellenza.

È il caso appunto di Ludwig van Beethoven di cui nel 2020, quest'anno, si contano i 250 anni dalla nascita. Egli venne da origini modeste (fiamminghe, come testimoniato dal nome), terzo di due fratelli con Carl e Johann, nipote del nonno Ludwig primo musicista della famiglia 'emigrato' a Bonn come modesto strumentista del vescovo; a cui seguì il padre del futuro Grande Ludwig il quale di nome faceva Johann e che sbarcava il lunario in qualità di tenore della cappella arcivescovile ma spesso 'alzando il gomito' come alcolizzato rovina-famiglia.

Fatto sta che il ragazzino Ludwig venne affidato ad un serio maestro (Neefe) e di lì arrivò a realizzarsi dapprima come insegnante di pianoforte dei figli del nobile signore von Breuning, colui che lo mise in sintonia (letture) di Goethe, Schiller, Herder, Kant. Da questa esperienza, la vera svolta la si deve grazie alle lezioni ricevute da Haydn in persona e di lì il 'salto' nella Vienna del suo tempo, tra il 1795 e il 1815, anni per lui fondamentali per la completa emancipazione dagli ideali dell'Illuminismo verso la sua 'poetica' che affonda in quel che noi, oggi, definiremmo proto-romanticismo o preromanticismo.

Beethoven dunque è stato un musicista anticipatore e quindi 'scomodo' per sé e per gli altri, per il pubblico che lo ascoltava e che fu molto 'impressionato', affascinato, dalla sua diversità piuttosto che incantato da quella sua originalità sempre o quasi sempre sopra le righe (del pentagramma). Beethoven ebbe uno stile sin troppo personale rispetto alla corrente classicità viennese alla moda (Haydn, Mozart), ma non per questo fu mai considerato come una specie di fenomeno da baraccone - diremmo noi oggi - quanto piuttosto un 'visionario', un anticipatore, scomodo ma nondimeno geniale.

Il suo corpus di composizioni ammonta a ben 138 numeri (catalogati) a cui vanno aggiunte altre creazioni musicali di 205 lavori, mai editi, di cui una gran parte scritta in maniera 'silente' perché Ludwig, già dal 1815, era completamente sordo. Se ci pensiamo un po', potremmo definire questo handicap fisico una vera e propria iattura per chi, come per i musicisti deve considerare il suono il proprio ambiente fisico, il proprio habitat naturale.

Ludwig v. Beethoven

Nel 250° dalla nascita

LUGLIO 2020 - ORE 20,45

5 CONCERTI - SALONE DELLE FESTE PALACE - BARI

LUNEDÌ, 20

"Le Canzoni di Beethoven"

Parole e Musiche - Drammaturgia di **Francesco Sanvitale**

ENSEMBLE U. GIORDANO

Giampiero Mancini Attore

Gianna Fratta Pianoforte - **Dino De Palma** Violino

Luciano Tarantino Violoncello - **Ripalta Bufo** Soprano

Leonardo Gramegna Tenore

MARTEDÌ 21

"Intorno a Ludwig"

FEDERICO ERCOLI Pianoforte

MERCOLEDÌ 22

"La Giovinezza e la Maturità"

QUARTETTO D'ARCHI NOÛS

Tiziano Baviera - **Alberto Franchin** Violini

Sara Dambruoso Viola - **Tommaso Tesini** Violoncello

GIOVEDÌ 23

"L'Evoluzione della Sonata per pianoforte"

FILIPPO GAMBA Pianoforte

VENERDÌ 24

"Il giovane Ludwig ed il trio con pianoforte"

TRIO METAMORPHOSI

Mauro Loguercio Violino - **Francesco Pepicelli** Violoncello

Angelo Pepicelli Pianoforte

Guida all'Ascolto a cura di **Pierfranco Moliterni**

*I Grandi
Maestri*

PALACE HOTEL – SALONE DELLE FESTE
Lunedì 20 LUGLIO 2020 | ore 20.45

Le Canzoni di Beethoven



ABBONAMENTO "I Grandi Maestri" n° 1

PAROLE E MUSICHE
Drammaturgia di **Francesco Sanvitale**

ENSEMBLE U. GIORDANO

Giampiero Mancini	Attore
Gianna Fratta	Pianoforte
Dino De Palma	Violino
Luciano Tarantino	Violoncello
Ripalta Bufo	Soprano
Leonardo Gramegna	Tenore

L' Ensemble "**Umberto Giordano**" di Foggia è una formazione cameristica composta da musicisti dalla carriera ricca di esperienze e collaborazioni importanti; i componenti hanno singolarmente e in formazioni cameristiche suonato in Giappone, Australia, Inghilterra, Francia, Russia, Belgio, Stati Uniti e molti altri Stati, in città come New York, Sydney, S. Pietroburgo, Vilnius, Tel Aviv, Londra, Il Cairo, Tokyo, Parigi, Lyon, collaborando in concerti e spettacoli con artisti di fama internazionale come Enrico Dindo, Uto Ughi, José Carreras, Raina Kabaivanska, Roberto Benigni, Jerry Lewis, Bart Bacharach, Sergio Castellitto, Mirella Freni, Liza Minelli, Charlie Haden, Carla Fracci, Andrea Bocelli, Michele Placido, Giovanna Casolla e numerosi altri.

L'“Ensemble” apprezzato, da pubblico e critica, per la scelta dei programmi originali e ricercati spesso in prima esecuzione assoluta, realizzati in forma di spettacoli autoprodotti e distribuiti dall'associazione “Spazio Musica”, passa dalla musica colta all'opera lirica, dagli allestimenti in forma scenica di opere in versione cameristica, all'esecuzione di spettacoli in cui musica, narrazione, danza e altre arti interagiscono in modo nuovo e sempre diverso.

Il gruppo e i suoi componenti, musicisti noti a livello individuale nel panorama musicale internazionale, hanno inciso per *Velut Luna* di Padova, *Bongiovanni* di Bologna, *BMG Ricordi*, *Dynamic*, *Tactus* e numerose altre case discografiche.



“La Musica costituisce una rivelazione
più alta di qualsiasi filosofia”

Beethoven

PROGRAMMA

LUDWIG van BEETHOVEN
(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata n. 8 op. 13 per pianoforte “Patetica” (1805)

Introduzione I tempo

“Behold my Love” – Grazioso
Duetto per soprano, tenore e trio

È un inno alla natura, al rigoglio delle piante, alla freschezza dei fiori, al loro profumo, al risveglio degli animali come metafora dell'amore che il cantore nutre per la sua donna.

Bagatella **“Per Elisa”** per pianoforte – *Poco moto*

“Thy ship must sail, my Henry dear” – Andante con espressione
Song per soprano e trio

È il canto triste e malinconico di una giovane donna innamorata del suo Henry, da cui presto deve congedarsi per un lungo e tedioso anno. La nave di Henry deve salpare e l'addio è doloroso. Per arrestare il tempo, per colmare il vuoto dell'assenza rimane solo la possibilità di fermare la sua immagine con la matita e poterla contemplare ogni volta, in ricordo del loro amore.

Sonata quasi fantasia op. 27 n. 2 **“Al chiaro di luna”** per pianoforte

I tempo: Adagio sostenuto

“Ih mag di nit nehma” – Moderato
Tiroler Lied per soprano e trio

È la storia di una donna incredula per l'incommensurabile stupidità e testardaggine che contraddistinguono il suo corteggiatore, proveniente dalla città di Passau. La donna è talmente indignata da paragonare il suo compagno ad una spugna, rimandando così il pensiero all'uso che di una spugna si può fare. La mediocrità e l'indolenza, l'inettitudine e la stoltezza, l'insipienza e i modi gretti e lamentosi di quest'uomo non possono che preludere a due sonori ceffoni!

“Constancy” – Andante espressivo
Duetto per soprano, tenore e trio

È la prova della costanza, della perseveranza, della fedeltà, della forza di una donna, che continua ad amare il suo Jean, sebbene montagne e oceani li dividano. Un fato crudele ha portato Jean lontano, ma l'amore è più forte e può superare le avversità.

Sonata n. 8 op. 13 in do minore “Patetica”

Il tempo: Adagio cantabile

“A Madel, ja a Madel” – Allegro moderato

Tiroler Lied per tenore e trio

È un monito a stare attenti al carattere spesso volubile delle donne. Ogni ragazza, infatti, è come una bandiera che si sposta a ogni nuovo fil di vento e, se giunge vento nuovo, anche il ragazzo più bello sarà spazzato via e senza importanza per far posto al nuovo. Lo sa bene Anton e sa cosa può succedere ad un uomo, una notte di luna, se non sta ben in guardia.

Tema dell’Inno alla gioia dalla Sinfonia n. 9 op. 125

Trascrizione per trio

“Sunset” – Andante con molta espressione

Song per tenore e trio

Il sole tramonta dolcemente sulla collina di Weirclaw e nella valle di Ettrick; il vento dell'occidente è quieto e silente e il lago giace dormiente. Tutto è calmo e il paesaggio sembra immutabile. Tutto agli occhi del cantore è come è sempre stato. Forse, allora, il desolante mutamento è dentro di lui? Come riesce una tavolozza rotta e distorta a sopportare i colori del pittore? E come un'arpa stonata risponde all'abilità del menestrello? Agli occhi sofferenti, dunque, ogni paesaggio trasfigura.

Tema e variazioni su tema “See the conqu’ring hero comes” di Händel per violoncello e pianoforte

Tema – Variazione I, II, IV, VI, VII, X

“Da brava Catina” – Allegretto

Canzonetta veneziana per tenore e trio

«Da brava, Catina, mostrati buona, mostrati pietosa e cortese con me! Io ti mando un bacio: non è un contrabbando, non è una gran cosa... ma tu dimmi di sì!»». È l'incitamento di un giovane veneziano, nel dialetto di Venezia, alla donna amata affinché ella si mostri buona e cortese con lui, non rifiutando un piccolo dono d'amore: un suo bacio.

“Una paloma blanca” – Tempo di Bolero

Spanish song per soprano e trio

È un inno giocoso all'amore e alla “siesta”. Una colomba bianca come la neve ha svegliato il protagonista pizzicandolo.

“The golden robe” – *Allegretto*
Duetto per soprano, tenore e trio

È il tentativo vano da parte di un uomo ricco e spavaldo di conquistare una giovane donna, utilizzando come strumento di seduzione il bagliore di una veste dorata unitamente a pietre preziose. L'amata non si farà tentare,

Tema principale dal I tempo della Sinfonia n. 5 op. 67
Trascrizione per trio

Trio n. 7 op. 97 “Arciduca” per violino, violoncello, pianoforte
Il tempo: Scherzo

Sonata n. 5 op. 24 “Primavera” per violino e pianoforte
Il tempo: Allegro

“God save the King” – *Maestoso con molto spirito*
Duetto per soprano, tenore e trio

Le Canzoni di Beethoven

È uno spettacolo originale ed emozionante che racconta la vita di Ludwig, la sua sordità, i suoi amori, le sue paure e il suo rapporto con la musica, partendo dalla sua produzione di "canzoni".

Genio romantico ritroso ad ogni forma di servilismo al potere e al mecenatismo diffuso dell'epoca, spirito libero e ribelle, incapace di scrivere per dovere o per commissione, pur cedette, probabilmente ed inaspettatamente per denaro, alle richieste del ricco editore George Thomson di arrangiare per trio e voci le più importanti canzoni popolari inglesi, scozzesi, irlandesi e di altre nazionalità. Ne nacque una produzione certamente minore, piccole miniature all'interno della sua colossale e severa produzione, di rara esecuzione, che in questo spettacolo saranno proposte accanto a pagine più famose dando modo al pubblico di ascoltare un Beethoven grande come sempre nella sua concezione armonica e formale, ma inconsueto nella sua ironia e immediatezza e forse anche un po' giocherellone nel voler, con escamotage a volte apparentemente di maniera, evocare mondi lontani dai suoi: dai canti tirolesi con gli sfrenati arpeggi vocali da Yodel di montagna allo stile spagnolescante della Paloma blanca a mo' di bolero, dalle atmosfere della musica dell'est con le canzoni russe allo stile popolare italiano con la Canzonetta Veneziana in dialetto veneziano.

Rare perle, pagine fresche e spontanee, serene e gaie, in grado di raccontare aspetti della personalità di Beethoven sconosciute ai più.

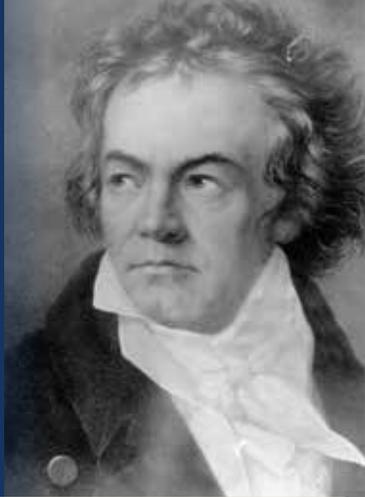
La drammaturgia dello spettacolo, scritta dal musicologo Francesco Sanvitale ed interpretata da Giampiero Mancini, offre un'occasione per conoscere, dunque, un Beethoven inedito e inaspettato, sconcertante e traboccante di energia.

E così mentre l'attore, che impersona Karl, il nipote di Beethoven intento a scrivere una lettera all'editore Thomson per comunicare la morte dello zio, racconta il funerale di Ludwig e la sua vita, il trio strumentale e le voci propongono un programma musicale di grande appeal.

*I Grandi
Maestri*

PALACE HOTEL – SALONE DELLE FESTE
Martedì 21 LUGLIO 2020 | ore 20.45

*Intorno
a Ludwig*



ABBONAMENTO "I Grandi Maestri" n° 2

FEDERICO ERCOLI Pianista

Nato a Crema nel maggio 1995, Federico Ercoli è stato allievo del Conservatorio "G. Verdi" di Milano, dove ha studiato dapprima nella classe del M° Annibale Rebaudengo, in seguito con la Professoressa Silvia Limongelli.

Sotto la guida artistica di quest'ultima ha potuto ampliare il proprio repertorio e maturare il personale approccio allo strumento, conseguendo il diploma con il massimo dei voti e la lode.

Ha inoltre conseguito distintamente la maturità classica.

In ambito concertistico, si è esibito tra l'altro nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano per rassegne quali il "Festival Chopin-Schumann" e il "Festival Liszt-Mahler", nell'Auditorium Manenti di Crema per il Festival Pianistico Internazionale "Mario Ghislandi", nel 2016 nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 2017 ha partecipato al *Gran Galà Armonie della Sera*, eseguendo con i Solisti Aquilani il Concerto in re magg. di J. S. Bach nel prestigioso Teatro dell'Aquila di Fermo.

Nel 2018 ha chiuso la stagione dell'Asam al Teatro di Siracusa, eseguendo la Quinta Sinfonia di Beethoven trascritta da Franz Liszt.



Ha seguito i corsi di alto perfezionamento tenuti da Giovanni Bellucci, Fabio Bidini, Federico Colli, Vsevolod Dvorkin, Riccardo Risaliti, Natalia Trull.

Già vincitore di alcuni concorsi nazionali, nel giugno 2016 gli è stato assegnato il Primo Premio al Concorso Pianistico Internazionale "Andrea Baldi" di Bologna e nel 2018 è tra i vincitori dell'Ibla *Grand Prize*. Federico attualmente si perfeziona sotto la guida del Maestro Piero Rattalino presso l'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.

Frementa inoltre il corso di Laurea magistrale in Musicologia dell'Università degli Studi di Pavia.

Nel 2017 è stato scelto come unico rappresentante del Conservatorio di Milano al *Festival Internazionale di Kyoto*, Giappone.



*"Bisogna fare tutto il bene possibile
amare la Libertà sopra ogni cosa
e non tradire mai la verità"*

Beethoven

PROGRAMMA

F. LISZT

Mephisto Waltz n. 3, 5.216

L. v. BEETHOVEN / F. LISZT:

Mephistos Flohlied, 5.468/3

L. v. BEETHOVEN / F. LISZT:

Busflied, 5.467/6

G. F. HANDEL / F. LISZT:

Sarabande und Chaconne aus dem Singspiel Almira, 5.181

Intervallo

L. v. BEETHOVEN / F. LISZT:

Quinta Sinfonia in do minore, op. 67, 5. 464

Allegro con brio

Andante con moto (la bemolle maggiore)

Allegro

Allegro (do maggiore)

Intorno a Ludwig

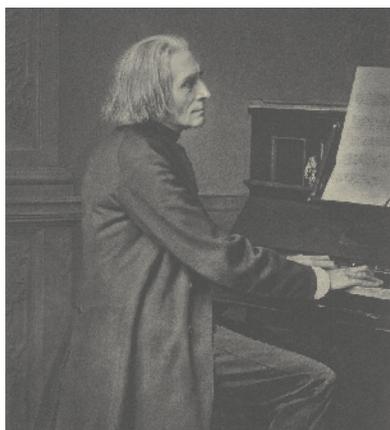
Il rapporto che si ha con il passato è solitamente cronologico. Per grandi scomparti, la memoria riesce a riordinare i ricordi secondo l'ordine in cui sono accaduti, e l'ordine mentale preferisce sempre procedere partendo da ciò che è accaduto prima per arrivare a ciò che è avvenuto dopo. Così, nell'arte le mostre retrospettive dedicate a un artista sono praticamente sempre in ordine cronologico, mostrando l'evoluzione degli stili con il passare degli anni e confrontandoli con le esperienze di vita. Molte volte anche in musica si è cercata una via simile, impostando programmi di concerti dall'opera più antica alla più moderna, o se programma monografico, andando in ordine cronologico o al massimo per numero d'opera.

Eppure, in letteratura – sia essa scientifica o d'arte – le strategie narrative sono molteplici e molte volte una gestione del tempo differente dal comune ordine degli eventi risulta funzionale alla resa avvincente del racconto, oltre che a una migliore comprensione dello stesso. La struttura del programma di sala vede come cuore una delle opere pianistiche, di trascrizione e divulgazione più importanti di quel periodo della vita e dell'opera di Franz Liszt definito da Piero Rattalino «rivoluzionario»: la Quinta Sinfonia in do min., Op. 67 di Beethoven, trascritta per pianoforte solo nella seconda metà degli anni '30 dell'Ottocento.

Ho deciso, però, di giungere a quest'opera dopo aver presentato un'intera prima parte dedicata a opere pianistiche e trascrizioni da Beethoven dell'ultima parte della vita artistica di Liszt: il Liszt illuminista visionario, meno votato ai fuochi d'artificio.

In questo modo, cercherò di ricreare la forma narrativa del flashback, o del racconto retrospettivo: reso il pubblico consapevole di un momento della storia, tornerò indietro di qualche decennio per mostrare da dove si arriva, dove risiedono le radici della *rivoluzione* di Liszt, che appare in queste sue opere tarde spinto alla sperimentazione melodica e armonica, e in una dimensione religiosa. Inizierò il programma con il Terzo Mephisto Walzer, scritto in uno stile tipico del tardo Liszt: «pianisticamente scabro, costruito con intere ripetizioni di sezioni senza variazioni e sviluppi, armonicamente visionario, con accordi, pensati come colori, sconosciuti al lessico contemporaneo e privi di rapporti funzionali fra di loro, con vere e proprie sospensioni del senso tonale» (P. Rattalino, *Guida alla musica pianistica*, Zecchini Editore, Varese 2012, p. 308).

I due Lieder successivi, tratti da differenti numeri d'opera di Beethoven, appartengono a un periodo di qualche anno precedente, sebbene già connessi a una religiosità tipica del Liszt successivo, specialmente il secondo: *Busslied*. Il primo Lied, trattato da *Sechs Lieder von Goethe*, 5468, è drammaturgicamente legato al Mephisto Walzer che ha aperto il concerto: narra infatti l'episodio del Faust di Goethe in cui, giunti il protagonista e Mephistofele all'Auersbachs Keller di Lipsia, viene chiesto dai presenti al personaggio diabolico di cantare una canzone. Egli canta dunque la storia di un re, il quale aveva una pulce e n'era talmente affezionato da darle titoli nobiliari, oltre ad ogni sorta d'onore di sartoria e gioielleria.



Nella trascrizione di Liszt l'idea dei salti della pulce già presenti in Beethoven rimane, sebbene qualche elemento aggiunto accentui ancor più la paradossalità del racconto. Il *Busslied* si muove al contrario in una dimensione più religiosa, presentando una prima parte penitente, in preghiera, in cui si chiede perdono a Dio, sottolineando la propria profonda dimensione di peccato, e una seconda parte in cui viene glorificata la misericordia di Dio e la possibilità di glorificarlo infinitamente. Questo profumo religioso, in una dimensione profondamente intima anche nei propri episodi più esteriori, rimane costante anche nell'ultimo pezzo della prima parte: G. F. Handel / F. Liszt: *Sarabande und Chaconne aus dem Singspiel Almira*, 5.181.

Questa trascrizione è per vari motivi molto importante all'interno del racconto del programma. Scritta nel 1879 per l'allievo Walter Bache per essere eseguita in un Festival in Gran Bretagna, questo pezzo presenta caratteristiche lontanissime dalle altre trascrizioni presenti nel programma. Sia i Lieder sia la Sinfonia che sarà eseguita nella seconda parte hanno vere e proprie caratteristiche di trascrizione, la quale si sviluppa rispettando strettamente il testo originale del compositore, semplicemente adattandolo alle caratteristiche del nuovo strumento. In questo caso, al contrario, Liszt crea una sorta di doppia raccolta di tema con variazioni, nella prima parte sul tema della Sarabanda, nella seconda sul tema della Ciaccona.

La scelta di Handel, cui era dedicato il Festival in cui Bach avrebbe poi eseguito il pezzo, è certamente particolare, ma ancor più singolare è la scelta dell'opera *Almira*, sostanzialmente ignorata a quel tempo.

●

Prima opera del compositore, debuttata nel 1705, *Almira* è ambientata alla corte castigliana dell'omonima regina, in cui hanno la propria parte una serie di personaggi allegorici (Europa, Asia, Africa) che rappresentano l'universalità della potenza spagnola. Rimarrà l'unica tarda trascrizione di Liszt con oggetto un'opera barocca, e sarà spesso indicata come un esempio di anticipazione di quel modo di trascrivere da tale periodo che sarà tipico di Ferruccio Busoni.

Come in un flashback, la seconda parte del recital offre una trascrizione di più di quarant'anni precedente, dall'estetica assolutamente opposta e dalle funzioni e cause differenti. È lo stesso Liszt, nella Prefazione scritta a Roma per l'Edizione della trascrizione alle Sinfonie beethoveniane, a darci le indicazioni estetiche che l'hanno portato a questo rivoluzionario lavoro strumentale e divulgativo:

(Liszt, Klavierwerke, Symphonies de L. van Beethoven n° 5-7, Marche Funèbre (n° 3, II), Editio Musica Budapest, Budapest 2008, p. 1-2)

Le parole di Liszt mostrano innanzitutto un riconoscimento di universalità del lavoro di Beethoven, e la necessità di assecondare in maniera convincente la diffusione, la conoscenza, la comprensione delle sue opere. Allo stesso tempo, a pari livello egli esprime una fede incrollabile nel proprio strumento: il pianoforte è descritto come capace di sostituire un'orchestra in maniera convincente e anzi vantaggiosa, mostrando come i grandi progressi tecnici e di approccio allo strumento l'abbiano reso immensamente *potente* in termini di espressione, di possibilità sonora, di sviluppo e rielaborazione di un lavoro orchestrale. Consapevoli di quanto visto nella prima parte del programma, un artista visionario, capace di scandagliare possibilità armoniche inaudite, di trascrivere Beethoven con una visione di rispetto composta e intima, legata alla propria religiosità, trascrittore di un'opera barocca in maniera consapevole e profondamente personale, devota, ci appare ora un giovane dall'energia eroica, che sogna di poter superare ogni limite del proprio strumento, che non dimostra alcuna paura di fronte a un'opera orchestrale dal carattere universale, e che anzi ne ricava entusiasmo per mostrare il proprio genio al servizio di Beethoven, e del proprio strumento.

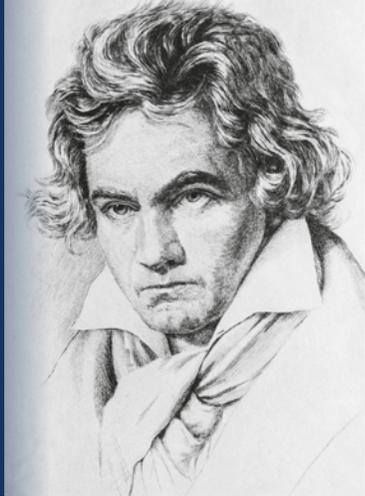
Vi ritroviamo la stessa vena rivoluzionaria, la stessa visione votata al futuro, la stessa idea visionaria, ma questa volta legata allo strumento, al virtuosismo, alla capacità di trascendere la tecnica per arrivare oltre, e non legata alla novità armonica, alla densità emotiva, religiosa. Con gli occhi di chi conosce il suo futuro, questo giovane eroe ci appare ancora di più nella sua straordinaria forza rivoluzionaria, e il *destino* che incrollabile ci accompagna nel cammino della Quinta Sinfonia di Beethoven è il destino realizzato di un artista, Liszt, e del proprio strumento.

(Federico Ercoli)

*I Grandi
Maestri*

PALACE HOTEL – SALONE DELLE FESTE
Mercoledì 22 LUGLIO 2020 | ore 20.45

*La giovinezza
e la maturità*



ABBONAMENTO "I Grandi Maestri" n° 3

QUARTETTO D'ARCHI NOÛS

Tiziano Baviera - Alberto Franchin Violini

Sara Dambruoso Viola

Tommaso Tesini Violoncello

*N*oûs (nùs) è un termine greco il cui significato è mente e dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa.

Il Quartetto Noûs, formatosi nel 2011, si è affermato in poco tempo come una delle realtà musicali più interessanti della sua generazione.

Le sue coinvolgenti interpretazioni sono frutto di un percorso formativo nel quale la tradizione italiana si fonde con le più importanti scuole europee.

Ha frequentato l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona, la Musik Akademie di Basilea studiando con Rainer Schmidt (Hagen Quartett), l'Escuela Superior de Música "Reina Sofia" di Madrid e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Günter Pichler (Alban Berg Quartett) e la Musikhochschule di Lubeca con Heime Müller (Artemis Quartett).

Nel 2014 è stato selezionato per il progetto 'Le Dimore del Quartetto' grazie al quale è vincitore di una borsa di studio per l'anno 2015. Nello stesso anno viene inoltre riconosciuta, al gruppo, un'importante borsa di studio della Fundación Albeniz di Madrid.

Nel 2015 si aggiudica il Premio "Piero Farulli", assegnato alla migliore formazione cameristica emergente nell'anno, nell'ambito del XXXIV Premio "Franco Abbiati", il maggiore riconoscimento della critica musicale italiana.

Riceve inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio "Arthur Rubinstein - Una Vita nella Musica" 2015 "... per essersi rivelato una delle formazioni più promettenti della musica da camera italiana ed aver dimostrato, nella sua ancor breve carriera, di saper affrontare la grande letteratura per quartetto in maniera matura, cercando un'interpretazione ragionata e non effimera del repertorio classico-romantico e del Novecento, proseguendo allo stesso tempo una ricerca seria e non episodica anche all'interno dei linguaggi della musica d'oggi."

La versatilità e l'originalità interpretativa dell'Ensemble si manifestano in tutto il repertorio quartettistico e l'attenzione ai nuovi linguaggi compositivi lo spingono a cimentarsi in performance innovative come suonare a memoria e totalmente al buio. Diverse le collaborazioni con compositori contemporanei e le partecipazioni a progetti trasversali con compagnie teatrali e di danza.

Collabora inoltre con rinomati artisti tra cui Tommaso Lonquich, Andrea Lucchesini, Alain Meunier, Giovanni Scaglione, Sonig Tchakerian, Bruno Canino, Boris Petrushansky.



"L'Amore chiede tutto, ed ha diritto di farlo"

Beethoven

PROGRAMMA

LUDWIG van BEETHOVEN

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Quartetto in re maggiore op. 18 n. 3 (1799)

Allegro con brio
Adagio affettuoso ed appassionato (re minore)
Scherzo. Allegro molto
Allegro

*Ultima esecuzione alla Camerata
Quartetto Bartok, 1989*

Intervallo

Quartetto in si bem. magg. op 130 (1826)

Adagio ma non troppo, Allegro
Presto (re bemolle maggiore)
Andante con moto ma non troppo. Poco scherzando (si bemolle minore)
Alla danza tedesca. Allegro assai (sol maggiore)
Cavatina. Adagio molto espressivo (mi bemolle maggiore)
Finale. Allegro

*Ultima esecuzione alla Camerata
Quartetto ad archi di Cremona, 2013*

Giovinerza e maturità quartettistica

Due quartetti op. 18 n. 3 e op. 130 possono essere considerati come l'alfa e l'omega del genere quartettistico beethoveniano, pensando agli anni in cui essi furono composti, tra il 1790 e il 1826 (un anno prima della sua morte); e quindi essi racchiudono tutta l'arte dell'autore sviluppata in quegli anni, Beethoven alla ricerca di un proprio stile (personale) che conquistò, man mano, sino alle più complesse soluzioni formali.

A tale proposito si tenga sempre presente che la forma-quartetto è da sempre stata considerata come il 'laboratorio' privilegiato (e financo segreto) di ogni compositore classico-romantico, e Beethoven lo coltivò insieme alle sonate per pianoforte.

Il Quartetto in re maggiore op. 18 n.3 vede prevalere la parte del leader, il primo violino, con l'*Allegro* iniziale esposto da una lunga melodia poi piegata a varie sue trasformazioni; il secondo movimento, *Andante con moto* ha carattere pensoso, un po' intimo (il secondo violino intona il motivo sulla quarta corda, la corda 'bassa' dello strumento); lo *Scherzo* è breve ed è sostenuto da una cantabilità oscillante tra maggiore e minore, mentre il *Presto* finale è dato da un movimento veloce, quasi un moto perpetuo in tempo di 6/8.

Tra gli ultimi del suo genere, in ordine temporale, il quartetto op. 130 fa parte della ricerca finale, a suo modo molto moderna, dello stile maturo beethoveniano.

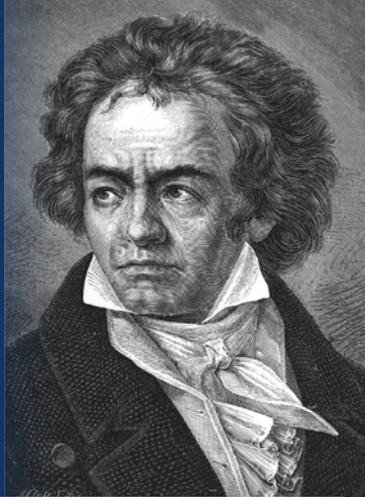
Siamo all'incirca nell'anno 1826 e la sua stessa, complessa articolazione in ben 6 movimenti testimonia il travaglio compositivo di Beethoven che qui sperimentava forme e adesioni ad uno stile che travalicava i limiti temporali della sua età, pur rimanendo fedele allo spirito di Mozart e Haydn.

Un quartetto della sintesi suprema che tiene insieme antico e moderno, storia vissuta e tempo presente. Si tratta infatti dell'ultima pagina di musica scritta da Beethoven, solo quattro mesi prima della morte e quindi una sorta di ricordo all'indietro della sua gioventù anche musicale.

**I Grandi
Maestri**

PALACE HOTEL – SALONE DELLE FESTE
Giovedì 23 LUGLIO 2020 | ore 20.45

L'evoluzione della Sonata per pianoforte



ABBONAMENTO "I Grandi Maestri" n° 4

FILIPPO GAMBA Pianista

"Con la rigorosa, appassionata serietà che lo contraddistingue il pianista italiano Filippo Gamba incarna quella figura di filosofo del pianoforte che, musicista cosmopolita dotato di grande maturità, è infuso di un carisma quasi missionario".

Con queste parole nel 2000 Wladimir Ashkenazy premia Filippo Gamba in una luminosa vittoria al *Concours Géza Anda di Zurigo*, dopo aver ottenuto negli anni precedenti prestigiosi riconoscimenti in concorsi quali Van Cliburn, Rubinstein, Leeds, Bachauer, Beethoven, Bremen e Pozzoli.

Viene quindi invitato dai più importanti festival, dal Ruhr Piano Festival al Next Generation di Dortmund, dalle Settimane Musicali di Stresa ai festival di Lucerna, Oxford, Lockenhaus e Varsavia. Si esibisce a Berlino Vienna, Parigi, Lione, Amsterdam, Monaco, Atene.

Prestigiose sono state, negli anni, le sue apparizioni come solista con orchestre come i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la Staatskapelle di Weimar, la Camerata Academica Salzburg, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo e della City of Birmingham, sotto la bacchetta, tra gli altri, di Simon Rattle, James Conlon, Armin Jordan e Vladimir Ashkenazy.

Nato a Verona e diplomato al Conservatorio della sua città nella classe di Renzo Bonizzato, oggi è professore alla Musik-Akademie di Basilea e tiene seminari d'interpretazione pianistica per il *Festival Musicale di Portogruaro*, le *Settimane di Blonay*, *Asolo Musica*, *Music of Southern Nevada*.

Fedele ad un'idea intima e cordiale del fare musica, coltiva una speciale predilezione per il repertorio cameristico, collaborando con il violoncellista Enrico Bronzi e con gruppi di fama internazionale come il Quartetto Michelangelo, il Quartetto Hugo Wolf, il Quartetto Gringolts e il Quartetto Vanbrugh.

Particolarmente preziosi, nel suo percorso artistico, sono stati gli incontri con Maria Tipo e Homero Francesch.

La sua attività discografica ha avuto inizio con l'incisione di due Concerti mozartiani diretti da Vladimir Ashkenazy e da Camil Marinescu, per l'etichetta *Labour of Love*. Per la stessa casa ha poi inciso tre CD solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn. Ha inciso due CD per la Sony, in duo con il violinista giapponese Egijin Niimura, e due CD per la Decca con Humoreske & Davidsbündlertänze di Schumann e l'integrale delle Bagatelle di Beethoven.

Dal 2015 è impegnato nell'esecuzione integrale delle 32 Sonate di Beethoven al Teatro Comunale di Vicenza, al Teatro Verdi di Trieste e al Teatro Civico di Vercelli.



“Catturerò il destino afferandolo per il collo.

Non mi dominerà”

Beethoven

PROGRAMMA

LUDWIG van BEETHOVEN

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata in mi bem. magg., op. 27 n. 1 *Quasi una fantasia* (1801)

Andante
Allegro molto e vivace (do minore)
Adagio con espressione (la bemolle maggiore)
Allegro vivace

*Ultima esecuzione alla Camerata
Giovanna Valente, 1989*

Sonata in re magg. op. 28 *Pastorale* (1801)

Allegro
Andante (re minore)
Scherzo. Allegro vivace
Rondò. Allegro ma non troppo

*Ultima esecuzione alla Camerata
Philippe Entremont, 1978*

Intervallo

Sonata in mi magg. op. 109 (1820)

Vivace, ma non troppo
Prestissimo (mi minore)
Andante molto cantabile ed espressivo

*Ultima esecuzione alla Camerata
Ivan Krpan, 2019*

Sonata in la bem. magg. op 110 (1821)

Moderato cantabile, molto espressivo
Allegro molto (fa minore)
Adagio, ma non troppo (si bemolle minore)
Fuga. Allegro, ma non troppo

*Ultima esecuzione alla Camerata
Conrad Tao, 2018*

Il pianoforte, che passione!

La nota maestria pianistica di Beethoven si concretizzò in lungo e in largo durante tutto il corso della sua vita umana ed artistica: il pianoforte era e restava lo strumento preferito su cui anche 'sperimentare' soluzioni e innovazioni che poi trasferiva in altre composizioni. Ne fa fede la Sonata detta 'Pastorale' del 1805 che nulla ha tuttavia a che vedere con la celebre *Sinfonia n. 6 in fa magg.* che è del 1808, anche se qualcosa le unisce per via di stilemi atti a richiamare, nell'ascoltatore di ieri come di oggi, un certo qual ambiente pastorale, appunto, dato qui dal 'pedale' che vuol richiamare il suono delle cornamuse. Ma già due anni prima, nel 1803, egli aveva fatto dare alle stampe la celeberrima op. 27 – *Al chiaro di luna* – dedicata ad uno dei suoi segreti, inconfessati e sfortunati amori (qui per Giulietta Guicciardi), sonata a cui egli aveva dato il titolo di "sonata quasi una fantasia". Un titolo che spiega la intenzione di superare le strettoie stilistiche della forma-sonata classica in favore invece di una maggiore libertà formale ('fantasia'). Sin troppo noto e citato ovunque, da sempre, è il celebre adagio iniziale; Beethoven stesso volle scrivere in partitura "si deve suonare tutto questo pezzo delicatissimamente...", "sempre pp", "misterioso".

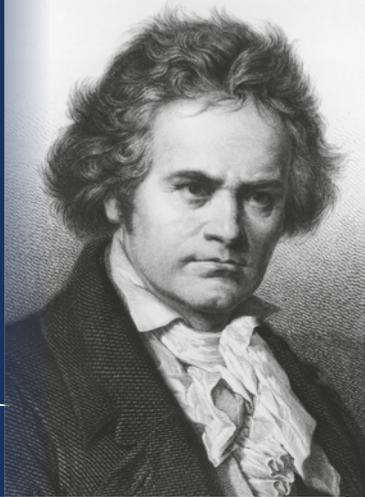
Passano diciassette anni per definire formalmente, in senso nuovo e positivo, le due sonate op. 109 e 110 date alle stampe nel 1821 e 1822 in cui subito si nota uno stravolgimento della struttura sonatistica tradizionale: non più i consueti 3-4 movimenti distribuiti ad hoc, bensì un *Vivace* e un *Prestissimo* in cui egli incastona la grande esposizione di un *Tema con variazioni*, il vero centro emozionale di questa Sonata. L'intenzione innovativa della 110 è testimoniata anche dal fatto per cui essa non ha nessuna dedica sul frontespizio della prima edizione, segno che forse, come si è detto, questa 110 è dedicata a se stesso, al Ludwig scontroso e irascibile che tutti conoscevano, amavano e temevano: essa è infatti una delle composizioni pianistiche più personali in cui 'sentimento e pateticità' la fanno da padrone.

Già dal I tempo (*Moderato cantabile, molto espressivo*) Beethoven abbandona lo schema classico della elaborazione dei due temi, seguito da un clima musicale risalente a Schumann con in più suoni armonici 'misteriosi'; mentre l'ultimo tempo inizia in maniera travolgente per poi fermarsi, improvvisamente, su un *Arioso dolente* "dove un canto purissimo s'innalza, ancora una volta, su un traliccio armonico di accordi ribattuti".

**I Grandi
Maestri**

PALACE HOTEL – SALONE DELLE FESTE
Venerdì 24 LUGLIO 2020 | ore 20.45

*Il giovane Ludwig
ed il Trio con pianoforte*



ABBONAMENTO "I Grandi Maestri" n° 5

TRIO METAMORPHOSI

Mauro Loguercio Violino
Francesco Pepicelli Violoncellista
Angelo Pepicelli Pianista

"Penso che siate un grande Trio".

Antonio Meneses, violoncellista del celebre 'TrioBeaux Arts', parla così del Trio Metamorphosi, formato da Mauro Loguercio e dai due fratelli Angelo e Francesco Pepicelli. E anche altri illustri esponenti della musica cameristica, da Renato Zanettovich, violinista del 'Trio di Trieste' (Un magnifico Schubert, siete estremamente efficaci) a Bruno Giuranna (Un ottimo trio, la coesione fra gli strumenti è assolutamente rara, è stato un piacere ascoltarvi. Bravissimi!), si esprimono in modo lusinghiero a riguardo.

Il nome del Trio è un inno al processo continuo di cambiamento, così necessario in ambito artistico. E intende sottolineare la progressiva crescita di un complesso cameristico mai schiavo dell'abitudine, anzi, sempre pronto a mettersi in gioco con la volontà di creare prospettive di unicità in ogni performance.

I tre musicisti vantano anche altre esperienze cameristiche di primissimo piano: in duo (violoncello e pianoforte), in quartetto d'archi, nonché collaborazioni con artisti del calibro di Magaloff, Pires e lo stesso Meneses.

Si sono esibiti in numerose fra le sale più prestigiose del mondo, dalla Philharmonie di Berlino al Teatro alla Scala di Milano, dalla Salle Gaveau di Parigi alla Suntory Hall di Tokyo, dalla Carnegie Hall di New York al Coliseum di Buenos Aires. A livello discografico, il Trio Metamorphosi è parte del catalogo DECCA. Per tale prestigiosa etichetta ha registrato l'integrale per Trio di Schumann (il primo CD è uscito nell'ottobre 2015, mentre il secondo esattamente un anno dopo, nell'ottobre 2016). Le varie recensioni sinora pubblicate sono lusinghiere. Nel 2017 è stato pubblicato il CD Decca, «Scotland», con una selezione di Arie e Lieder scozzesi di Haydn e Beethoven, in collaborazione con il mezzosoprano Monica Bacellie. Nel 2019 hanno visto la luce i primi due dei quattro CD del nuovo progetto dell'integrale beethoveniana per Trio (prima incisione di un trio italiano in tutta la storia dell'etichetta Decca), che vedrà la conclusione nel prossimo mese di dicembre.



*“Non conosco altro segno di superiorità per l'uomo
se non la Bontà”*

Beethoven

PROGRAMMA

LUDWIG van BEETHOVEN
(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Allegretto in mi bem. magg. Hess 48 (1748)

Prima esecuzione alla Camerata

Trio in mi bemolle maggiore WoO 38 (1790-91)

*Allegro moderato
Scherzo. Allegro ma non troppo
Rondo. Allegretto*

*Ultima esecuzione alla Camerata
Trio di Budapest, 1954*

14 Variazioni su un tema originale in mi bem. magg. op. 44 (1792)

Tema per le variazioni. *Andante*

Prima esecuzione alla Camerata

●.....*Intervallo*

Trio in do minore op. 1 n. 3 (1793-94)

*Allegro con brio
Andante cantabile con Variazioni
Menuetto. Quasi Allegro
Finale. Prestissimo*

*Ultima esecuzione alla Camerata
Trio di Milano, 1977*

Andiamo in trio

Genere tipicamente settecentesco originariamente prediletto da esecutori 'dilettanti' (per quel che questo termine significava a quel tempo, e magari averne noi di simili «dilettanti») i Trii di Beethoven per pianoforte-violino-violoncello ubbidivano, ma solo in parte, al canone estetico che voleva il pianista primeggiare sui due comprimari degli archi (violino e violoncello) spesso piegati a funzioni di quasi mero accompagnamento. Beethoven ha composto dodici Trii per pianoforte, violino e violoncello, oltre a quindici *Variazioni in mi bemolle maggiore*.

Nel primo di essi, il n. 1 *in mi bem. Maggiore*, risuonano ancora echi neoclassici (Clementi, Haydn) tuttavia subito superati, in chiave tipicamente beethoveniana, in virtù di profondità espressiva e di inventiva ritmica così da aprire nuovi orizzonti a questa forma di musica da camera, che funge come una specie di ponte verso la forma perfetta del quartetto d'archi stimato, sin da allora, come il fulcro di tutta la musica strumentale. I movimenti cominciano con un *Allegro* brillante, mentre nell'*Adagio cantabile* si nota subito la interiorità espressiva che fa tutt'uno col grande Beethoven prossimo venturo; lo *Scherzo* e il *Finale* sono propri di un compositore maturo e originale pur non allontanandosi ancora del tutto dagli esempi settecenteschi di Haydn e di Mozart.

Il *Trio in do minore, op. 1 n. 3* è stato a suo tempo giudicato, dal nostro miglior esegeta di Beethoven [il prof. Giovanni Carli Ballola, autore di un testo fondamentale risalente al 1967; egli ha insegnato qui da noi in Puglia per circa quindici anni...] non soltanto il migliore nel suo genere ma anche uno dei migliori lavori giovanili di Beethoven. Il famoso critico paragona questo Trio addirittura alle Sonate per pianoforte op. 10 n. 2 e addirittura alla più che nota sonata "Patetica". Questo Trio è in quattro movimenti: il primo, un *Allegro con brio*, si avvia sulle orme di un tema piacevole, ma subito appare un motivo dolente che apre la composizione verso una drammaticità, anche questa anticipatrice del Beethoven 'sinfonico'.

Scorrendo la vita umana e artistica del grande di Bonn, ci accorgiamo che durante gli anni che separano l'op. 1 dall'op. 70, Beethoven si dedicò molto meno al trio per archi e pianoforte e solo in virtù di trascrizioni di altre sue opere, ovvero con queste *Variazioni in mi bemolle maggiore op. 44* che sono del 1800.

Il lavoro si apre sul tema costruito su una successione di accordi che i tre strumenti vanno ad arpeggiare con note staccate, a una sola voce. Le *variazioni* sono in tutto quattordici, e quindi il tema viene sottoposto ad altrettante mutazioni/trasformazioni/elaborazioni che danno vita e forma a bozzetti, a eleganti miniature, che ci riportano a stili e forme musicali del suo tempo vissuto tra la fine del '700 e i primi vent'anni dell'800. Il tutto è sempre godibile all'ascolto anche grazie alla estrema varietà delle frasi melodiche e all'impasto dei timbri, anche se essi sono ottenuti solo da questi mirabili tre strumenti.

PRIME
AN
TICIPAZIONI

Stagione 2020-'21

Pianista

IVO POGORELICH

Una delle massime figure pianistiche internazionali in un programma interamente dedicato a Fryderyk Chopin

LES PRELUDES

con Anbeta Toromani - Alessandro Macario
Letizia Giuliani - Amilcar Moret Gonzales
Pianista Costanza Principe

Un Balletto del Coreografo Massimo Moricone in cui musica e danza si fondono per dar vita ad uno spettacolo costruito intorno al 'preludio' una delle forme più amate del repertorio pianistico

Concerto di Capodanno

**ORCHESTRA SINFONICA DELLA
RADIO TELEVISIONE DI KIEV**

Direttore Volodymyr Sheiko - Pianista Alberto Ferro

In programma il 3° concerto di Rachmaninov
e la 5° Sinfonia di Cajkovskij

TULLIO SOLENGHI
e TRIO d'ARCHI di FIRENZE

Una "full immersion" nel mondo di uno dei più grandi geni della storia della musica:
Wolfgang Amadeus Mozart

Violinista

ALESSANDRO QUARTA
con QUARTETTO RITMICO

Il Violinista presenterà vari stili musicali attraverso composizioni di Paganini, Sarasate, Jazz, Pop, Rota, Morricone e Piazzolla



Gli Abbonamenti **INTERA STAGIONE** e **SPECIALEVENTI** comprendono anche
il **Vernissage** della 79ª Stagione:
"I GRANDI MAESTRI" - Omaggio ad L. v. Beethoven.

5 concerti 20/24 LUGLIO 2020 - PALACE HOTEL - BARI

Ordine e Posto	INTERA STAGIONE		SpecialEventi 10 SPETTACOLI		Solo MUSICA
	ordinario	ridotto**	ordinario	ridotto**	
Poltronissima e/o Posto palco 1 ^a /2 ^a Fila Nuovi gruppi (12 persone)	€ 490,00				
Gruppi Abbonati 78ª Stag. (12 persone)	€ 465,00*		€ 385,00*		
Poltronissima Posto palco 1^a/2^a Fila	€ 520,00	€ 495,00	€ 430,00	€ 415,00	€ 315,00
Poltroncina 3^o/4^o/5^o ordine Posto palco 3^a/4^a Fila	€ 430,00	€ 405,00	€ 350,00	€ 335,00	€ 235,00
Posto palco 4^a Fila Speciale Giovani	€ 265,00		€ 235,00		
Speciale Promozione Under 26 <i>(Settore riservato / disponibilità limitata)</i>	€ 115,00				
* Opzione riservata, agli Abbonati (Gruppi della 78ª Stagione) se esercitata entro il 18/7/20.					
** Opzione riservata, agli Abbonati (Extra gruppi della 78ª Stagione) se esercitata entro il 25/7/20.					
CONDIZIONI GENERALI					
SpecialEventi Abbonamenti			Ulteriori agevolazioni		
Settori riservati			- Riduzioni, ogni dodici paganti;		
- Poltrone dalla fila "O" e/o posto palco di 2ª fila;			- Riduzioni per titolari di App/docente e Bonus studenti;		
- Poltroncine di 3º ordine (laterale) e/o 4º ordine.			- Family to theatre (riduzioni 20-30%).		
RASSEGNA "I GRANDI MAESTRI" Omaggio ad L.v. Beethoven	ABBONAMENTO 5 CONCERTI € 50,00	INGRESSO SERALE € 18,00 + 2,00 <small>diritto di prevendita</small>	Ridotto SOCI 78ª e OVER 65 € 14,00 + 1,00 <small>diritto di prevendita</small>	Ridotto GIOVANI € 5,00	

INVITO ALLA

STAGIONE 2020-'21

La **Camerata** comunica di avere già disposto l'apertura delle prenotazioni, per la 79ª Stagione 2020-'21 che si svolgerà prevalentemente al **Teatro Petruzzelli** e **Teatro Comunale Piccinni**. La prelazione per tutti gli abbonati della 78ª Stagione scadrà, improrogabilmente, il **25 luglio 2020** (gruppi il **18 luglio**).

Si pregano i Signori Soci di voler rispettare il termine suindicato.

Particolari promozioni per giovani fino a 26 anni e nuclei familiari.

Prenotazioni presso gli uffici di via Sparano, 141. (Tel. 080 5211908-9189686).

I Prossimi Eventi

NOTTI IN JAZZ 2020

Bari • Salone delle Feste - Palace Hotel

Sabato, 18 Luglio - ore 21

ROBERTO OTTAVIANO
and The Harmolodians

*"Omaggio a Ornette Coleman:
il Rinascimento futuro"*

Sabato, 25 Luglio - ore 21

NICO MARZILIANO

Piano Solo

"Alone in action"

*Per entrambi gli eventi
riduzioni per i Sigg. Soci*

*78 Anni di Emozioni con la Musica ...
Abbonati alla 79^a Stagione*

SOSTIENI...
la Camerata Musicale Barese

CinqueperMille

Indica nel Mod. CUD, UNICO e 730
il codice fiscale: **80007690722**

Scegli di destinare il Cinque per Mille
a favore della "Camerata Musicale Barese".
Non ti costa nulla e non è alternativo all'8x1000.

GRAZIE PER LA TUA SCELTA A FAVORE DELLA
GRANDE MUSICA E DANZA!

È disponibile il Bonus Cultura
LA CULTURA CHE CI PIACE



1Bapp e Carta del Docente

Informazioni e Prenotazioni

Bari, Via Sparano 141 - Tel. 080 5211908-9189686
info@cameratamusicalebarese.it
www.cameratamusicalebarese.it

